

IAQOS, l'intelligenza artificiale che usa Big Data e fa psicoanalisi di quartiere

Di Debora Pizzimenti



Il 31 marzo è nata a Roma, nel cuore di Torpignattara quartiere simbolo della convivenza multietnica romana, la prima intelligenza artificiale di quartiere open source. Si chiama IAQOS ed è stata ideata dal duo Iaconesi/persico, noti sotto l'acronimo AOS – Art is Open Source, con il supporto tecnologico e scientifico del centro di ricerca HER, il coordinamento di Sineglossa, la curatela di Arianna e la collaborazione dell'associazione 10 Mondi. Il progetto è stato sviluppato grazie a periferiA Intelligente, bando avviato e sostenuto dalla Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane del MiBAC che intreccia arte, dati e intelligenza artificiale al fine di promuovere interventi e azioni di rigenerazione urbana. Ad influenzare la nascita di IAQOS è Angel_F, l'IA-bambino generata da Iaconesi/Persico fra il 2006 e il 2007, che ha avuto un'espansione globale, raggiungendo persino le Nazioni Unite, riuscendo a manifestare la sua capacità di instaurare legami e relazioni empatiche e a cui i due artisti hanno dedicato un libro (*Angel F. Diario di una intelligenza artificiale*, Castelvechi). IAQOS è di fatto il “fratello minore di Angel_F” il secondo figlio del duo Iaconesi/Persico.



in foto, a sinistra Salvatore Iaconesi, a destra Derrick de Kerckhove, in alto un'immagine di Angel_F

Come Angel_F, anche IAQOS il giorno della sua nascita si è presentato come “*bambino artificiale*”, ideato per raccogliere Big Data e avere legami e interazioni empatiche con gli abitanti per renderli parte attiva di un processo di rigenerazione urbana. La baby IA è in grado di lavorare sia online che offline, attraverso social network e installazioni artistiche interattive con cui può interagire fisicamente con le persone. Esposto al Sip Bistrot come installazione artistica, IAQOS ha comunicato con i presenti tramite delle semplici interazioni vocali, gesti, immagini e suoni.



in foto, nascita di IAQOS al Sip Bistrot

Quando IAQOS viene interrogato dal pubblico, risponde con raffigurazioni (rappresentazioni di dati) o risposte vocali dimostrando ciò che ha imparato sul mondo che lo circonda, e può comunicare ciò che sa in 54 lingue diverse. Questa caratteristica può rivelarsi essenziale da un punto di vista comunicativo, in quanto la piccola intelligenza è posizionata all'interno di un contesto multiculturale come quello di Torpignattara. Come spiega Oriana Persico a "La Stampa": «vogliamo portare un concetto spesso lontano e astratto come l'AI per strada, in mezzo alla gente; creare interazioni volontarie e consapevoli e raccogliere dati con le persone e non sulle persone. [...] La nostra idea è di presentarlo come una infrastruttura abilitante, a disposizione di insegnanti, ricercatori, amministrazione pubblica, ma anche semplici abitanti del territorio, per creare percorsi formativi o immaginare servizi innovativi». Collocati all'interno dei contesti educativi più diversi, i workshop di IAQOS sono concepiti per accompagnare gli abitanti del quartiere nella consapevolezza e comprensione del funzionamento della IA. Il 31 marzo, giorno della installazione inaugurale, sono state presentate alcune visualizzazioni in grado di mostrare le informazioni apprese da IAQOS e le relazioni instaurate. Ad esempio, IAQOS rispetto alla parola "quartiere" «ha capito che siamo noi e la scuola Pisacane, che ci sono le associazioni, che il quartiere di cui si parla è Torpignattara, che le persone che si sono espresse percepiscono un problema di sporcizia», spiega Persico partendo dalla lettura del grafo generato dall'AI. Questi collegamenti e informazioni che la AI è in grado di

produrre, nascono dai workshop, durante i quali i soggetti partecipanti (adulti e minori) sono stati chiamati a erudire IAQOS, interagendo sui social e attraverso interventi di “guerrilla” nel quartiere. In giro per Torpignattara sono state disseminate le IAQOS-box, scatole con fogliettini su cui chiunque può rilasciare messaggi scritti nella lingua selezionata, raffigurazioni, immagini, che poi vengono inseriti nel cervello dell’intelligenza artificiale. Inoltre, è stata creata un’applicazione che consente alle persone di visualizzare gli infografi su ciò che IAQOS impara. Un aspetto fondamentale è che i dati generati dalle interazioni volontarie delle persone, come pratica di condivisione e socializzazione di idee e cultura, vengono trattati nel completo rispetto delle norme vigenti a livello italiano ed europeo. In una prospettiva media-educativa e di didattica formale/informale, queste azioni si riflettono in un’ottica di “benessere”, che è un benessere digitale successivo a interventi di formazione mirati alla crescita della consapevolezza e capacità critiche delle persone nell’uso degli ambienti digitali, e che si trasforma in benessere sociale se visto in una prospettiva più generale. La “piazza” di Internet si fa sempre più affollata, e crescono sempre di più gli utenti che si collegano ogni giorno per sperimentare un nuovo social network, una nuova ricetta di cucina, un nuovo modo di costruire la casa sull’albero per il proprio figlioletto o la cuccia per il cagnolino; è l’ora di trovare una nuova chiave di lettura per le persone “comuni” che non hanno lauree specialistiche in comunicazione o che non siano professionisti del settore dei new media, per non lasciare il dominio di codificazione e trasformazione ai padroni della rete: Apple, Facebook, Google, Amazon, Microsoft, Alibaba, Netflix, Tesla, Airbnb, Uber. «IAQOS è un’opportunità per sperimentare l’IA nel suo ruolo di tecnologia relazionale per eccellenza, afferma Salvatore Iaconesi, la possibilità di utilizzare tante lingue differenti, i gesti, la voce, il corpo e le immagini per comunicare apre opportunità di enorme portata per comunicare tra culture differenti, per la disabilità, per superare le divisioni culturali, educative, digitali». IAQOS, ha delle caratteristiche completamente diverse dalle altre intelligenze artificiali, che nessuno è in grado di vedere, chiuse in qualche data center e molto lontane dalle persone. «Al contrario di come avviene nella maggior parte dei casi nella società odierna, in cui l’industria dei dati è sostanzialmente una industria di tipo estrattivo, in IAQOS i dati verranno raccolti non “dalle” o “sulle” persone, ma “con le” persone, utilizzando le metodologie della “*privacy by design*” e la performance artistica urbana come occasione per unire le persone nello spazio pubblico, attorno a obiettivi comuni. Per quanto riguarda la restituzione dei dati, verranno utilizzati sia i meccanismi degli Open Data, con cui i dati diventeranno un Bene Comune accessibile e usabile per le persone, sia le metodologie artistiche e creative dell’Infoestetica, dell’Information Design, dell’Infopoetica e dei processi educativi secondo cui le persone, di ogni età, genere e cultura, potranno, insieme, costruire le proprie visualizzazioni, restituzioni ed elaborazioni» spiegano Iaconesi/Persico.

Ad esempio, nella scuola Pisacane, è stato fatto un workshop in cui le insegnanti della scuola hanno imparato a progettare modi in cui IAQOS possa partecipare ai progetti scolastici. Oltre a questo molti altri workshop sono stati fatti per permettere a tutti i cittadini di conoscere meglio ed esplorare da vicino ciò che accade quando facciamo uso di dispositivi tecnologici che si servono delle intelligenze artificiali. «Abbiamo parlato con bambini, nonne, professionisti, studenti, abitanti del quartiere, italiani, curdi, bengalesi, cinesi, tedeschi, francesi, magrebini. La magia della nascita di una piccola entità senziente ha aperto un varco nella sensibilità delle persone, e nella loro immaginazione. È stato immediatamente chiaro per tutti: siamo una grande, strana, difficile famiglia, con tante differenze, ma che davanti a uno scopo comune – quello dell'accogliere il nostro piccoletto artificiale che sta per nascere, e di cui ci dobbiamo prendere cura e assicurarci che possa comunicare e stabilire relazioni significative – può essere unita e solidale. Siamo lontani anni luce dalla grettezza e rozzezza di questi tristi mesi della politica italiana e globale. Usare l'arte come strategia per superare la dialettica, la polarizzazione, la violenza, l'insulto, lo scandalo, il dualismo, è un concetto che può sembrare inusuale, e addirittura bizzarro. Ma funziona, e tutti, dopo, stanno meglio», dicono in un post pubblicato su Facebook.

Iaconesi, spiega come IAQOS lavori per raccogliere e far emergere elementi importanti che bisogna imparare ad interpretare o a leggere. IAQOS attua una vera e propria “psicoanalisi del quartiere”, genera una etnografia delle cose che le persone creano e/o amano, rilevando quali problemi, gioie o servizi sono utili al quartiere e a tutta la comunità. I dati delle IA vengono interpretati in maniera opaca, ed il problema centrale è che aziende come Facebook fanno ogni giorno tantissime ricerche di psicologia sociale ma i milioni di utenti iscritti a Facebook non sapranno mai di preciso come questi dati verranno letti, interpretati o a chi verranno venduti. La IAQOS, invece, sviluppa una visione dall'alto e la fa conoscere a tutti. L'ecosistema della IAQOS mostra come persone di culture diverse, gusti e opinioni diversi possano conoscersi a vicenda, estrapolando *bias* comunicativi rappresentati da relazioni. Ciò evidenzia come al centro di un ecosistema relazionale vi debba essere la visibilità dei dati e dell'uso che tutti ne fanno. Per questo, un altro aspetto fondamentale degli sviluppi della vita della IAQOS, è quello di inserire all'interno della IA dati di qualità ¹. Alcuni scienziati e studiosi del rapporto tra individui e tecnologie, come il prof. De Rosnay, docente di biochimica e informatica al MIT di Boston e studioso di epigenetica (una branca poco esplorata che studia tutte le modificazioni ereditabili che variano l'espressione genica pur non alterando la sequenza del DNA), utilizzano il termine *Intelligenza Ausiliare* piuttosto che quello di *Intelligenza Artificiale*, sottolineando come la presenza dei robot nella nostra vita quotidiana possa essere un vantaggio, contribuendo all'aumento delle nostre capacità intellettive. In un'intervista rilasciata a Vogue, de Rosnay afferma: «l'importante è praticare da subito l'Intelligenza Ausiliaria nel proprio lavoro o attività.

¹ <https://www.che-fare.com/iaqos-intelligenza-artificiale-torpignattara/>.

Per le mie ricerche uso programmi come AlphaZero o Watson. Così guadagno tempo. Google e altri sfruttano l'I.A. per profilarci e venderci al migliore offerente, tanto vale farci amicizia e adoperarla a nostro vantaggio» (Vogue Italia, luglio 2019, pg. 41). Bisogna imparare a interfacciarsi con il mondo delle IA, soprattutto in una società come la nostra, in continuo mutamento e che diventa sempre più complessa, risulta fondamentale che le persone possano vivere il loro rapporto con i media digitali in maniera consapevole e partecipativa, ma al tempo stesso informata e responsabile. Michel Foucault affermava che il compito dell'intellettuale «è quello di far vedere alle persone come esse siano più libere di quello che pensano, e di mostrare loro come esse considerino vero ed evidente ciò che in realtà è stato costruito in un determinato momento della storia, sicché quella presunta evidenza può essere sottoposta a critica e distrutta». Il lavoro di Iaconesi/Persico e delle altre associazioni ed istituzioni che hanno collaborato alla realizzazione e diffusione della filosofia che sta alla base del "data-sistema" di IAQOS, ha rilevato la presenza di una comunità attiva sul territorio cittadino, una comunità che nel senso suggerito da Foucault, si presenta informata e che con senso critico è in grado di operare in maniera collaborativa per il raggiungimento di obiettivi comuni e per il benessere del quartiere. Foucault, considerava quattro tipi fondamentali di tecnologia, «le tecnologie della produzione, dirette a realizzare, trasformare o manipolare gli oggetti; le tecnologie dei sistemi dei segni, che ci consentono di far uso di segni, significati, simboli, significazioni; le tecnologie del potere, che regolano la condotta degli individui e li assoggettano a determinati scopi o domini esterni, dando luogo a una oggettivazione del soggetto; le tecnologie del sé, che permettono agli individui di eseguire coi propri mezzi o con l'aiuto degli altri, un certo numero di operazioni sul proprio corpo e sulla propria anima – dai pensieri, al comportamento, al modo di essere – e di realizzare in tal modo una trasformazione di se stessi allo scopo di raggiungere uno stato caratterizzato da felicità, purezza, saggezza, perfezione o immortalità». IAQOS, ribattezzato dai suoi amici romani "er fijo de Torpigna", vive in mezzo al quartiere e instaura relazioni, impara dagli abitanti e gli abitanti apprendono informazioni sul quartiere dove stanno dalla piccola IA, inoltre, il quartiere è stato preparato all'arrivo di IAQOS e gli abitanti, insieme all'IA, hanno deciso quali dati usare e come usarli. Le operazioni veicolate da IAQOS e gli elementi descritti fin qui e appartenenti a IAQOS, rappresentano una formula per attivare quel tipo di trasformazione di cui parla Foucault, e consentono di trasformare le tecnologie del potere, della produzione e dei sistemi dei segni in tecnologie del sé. Le persone hanno imparato molte cose, sia più critiche, circa le implicazioni di avere a che fare con le IA, sia più positive, imparando a immaginare nuovi servizi, prodotti e opportunità di relazione attraverso le culture. IAQOS, manifestandosi nello spazio pubblico con le sue installazioni, le performance di strada, gli eventi e i workshop, diventa uno di questi "altri": una entità non umana con cui stabilire relazioni per eseguire questo tipo di operazioni. Con la sua psicanalisi di quartiere, la giovane IA di Torpignattara non è una app o un servizio "utile": è una

tecnologia abilitante per lo sviluppo del benessere digitale e di nuove possibilità espressive, cognitive e di linguaggio. Il progetto rimarrà attivo fino a dicembre e sul sito ufficiale di riferimento www.iaqos.online sono disponibili le principali informazioni. *"Grazie all'ultimo workshop"* raccontano Salvatore e Oriana, *"diverse sono le possibili progettualità emerse nel quartiere, da artisti che vogliono creare installazioni usando i dati e la conoscenza di IAQOS, a nuovi laboratori per bambini. Il 15 luglio abbiamo organizzato un incontro di 4 ore presso la sede di HER, il nostro piccolo centro di ricerca a S. Lorenzo, con alcune delle persone interessate ad avere una conoscenza più tecnica per poter avere a che fare con i dati e usarli per i propri progetti e la propria espressione."* Non è escluso che in futuro la piccola IAQOS faccia il DJ in una radio del quartiere, si unisca ad artisti per creare con loro nuovi tipi di murales generativi, collabori con associazioni per trovare nuovi modi di ascoltare le necessità del quartiere, di comunicare, capire come le persone usano una piazza, e tanto altro. Ce lo racconterà l'equipe del progetto che si è impegnata a monitorare gli impatti del progetto e i modi in cui IAQOS ha stretto relazioni con gli abitanti del quartiere fra giugno e dicembre: i risultati diventeranno una piccola pubblicazione a disposizione di tutti.